

Liste d'attesa record, adesso si accelera «In arrivo 45 milioni per la diagnostica»

LA MOSSA

Melina Chiapparino

«La priorità è intervenire subito sui ritardi e gli ingorghi delle liste di attesa». Le parole di Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del presidente della Regione Campania, descrivono la “bocchetta di ossigeno” prevista per gli ospedali e le strutture sanitarie private accreditate che, attraverso dei fondi aggiuntivi, potranno implementare le loro prestazioni. Una delibera che sarà approvata dalla giunta presieduta da Vincenzo De Luca, nei primi giorni di agosto, e stanzerà circa 45 milioni di euro per la sanità campana con l'obiettivo di recuperare le prestazioni non erogate ed aumentare l'offerta dei servizi per l'assistenza sanitaria ai cittadini. Il provvedimento regionale, che deriva dalla legge nazionale in merito alle misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19, promette di restituire un'offerta sanitaria persino migliore di quella compromessa dall'insorgere della pandemia. Fino a oggi, l'emergenza pandemica ha comportato, in Campania, così come nella maggior parte del territorio nazionale, il blocco temporaneo di alcuni servizi e sono stati tanti i cittadini che hanno rinunciato o rinviato le visite specialistiche. Queste condizioni non solo hanno determinato un allungamento delle liste di attesa, sia nelle strutture pubbliche che nell'ambito dei privati

accreditati ma, ora più che mai, stanno comportando un aumento significativo del numero di prescrizioni da erogare.

I CONTROLLI

In pratica, si sta verificando che tutti coloro che avevano rimandato i controlli durante la fase più critica dell'emergenza Covid, adesso hanno bisogno di beneficiare delle prestazioni, per cui appare sempre più necessario proporzionare l'offerta alla domanda della popolazione. È questo il senso della delibera di aggiornamento del “Piano regionale per il recupero delle liste di attesa” che verrà approvata tra pochi giorni. «Si tratta di fondi governativi distribuiti su tutto il territorio nazionale per un totale di circa 480 milioni di euro che, nel caso della Campania e di Napoli, andranno a riequilibrare anche situazioni di difficoltà come la carenza degli anestesisti» spiega Coscioni che sottolinea l'importanza di «riprendere le attività di screening e di intervenire subito sullo smaltimento delle liste di attesa». «In Campania la sospensione temporanea delle prestazioni di elezioni e di alcune specialistiche è stata attuata solo per l'anno 2020 e questo ha limitato in parte le conseguenze della pandemia sotto l'aspetto

dell'assistenza sanitaria ordinaria» spiega Coscioni che sottolinea come la Campania «sia tra le regioni che hanno ridotto meno le prestazioni durante l'emergenza Covid, come documentano i dati riportati da Agenas, l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali». Eppure, nonostan-

te queste precisazioni virtuose, nella nostra regione si sono accumulati forti ritardi nelle liste di attesa e, al momento, la maggior parte dei tetti di spesa sono esauriti non consentendo più la prenotazione di esami e prestazioni in convenzione. Per questo motivo, i fondi aggiuntivi previsti dalla delibera potranno consentire un maggior recupero delle prestazioni di ricovero ospedaliero in regime di elezione e delle prestazioni di specialistica ambulatoriali non erogate dalle strutture pubbliche e private accreditate nel 2020.

I FONDI

Il provvedimento, in ogni caso, non è l'unico cambiamento in positivo previsto per il sistema sanitario campano che già nel 2021 ha incrementato il numero di borse di studio per le specializzazioni dei medici, aggiungendone 180, nonché il numero di concorsi banditi per le unità di medici. «La priorità nella destinazione dei fondi verrà data al pubblico ma tutte le strutture del sistema sanitario, comprese le private accreditate, potranno amplificare l'offerta delle prestazioni» conclude Coscioni.

**COSCIONI ANNUNCIA
«I PRIMI DI AGOSTO
L'APPROVAZIONE
DELLA DELIBERA
POI RECUPERIAMO
IL TEMPO PERDUTO»**

**PREVENZIONE AL PALO
A CAUSA DEL VIRUS
«I NOSTRI FONDI
PRIMA AL PUBBLICO
SENZA DIMENTICARE
I PRIVATI ACCREDITATI»**



L'EMERGENZA COVID

“Vogliamo il Green Pass tutti in fila sotto al sole per vaccinarsi

Assalto al distretto Asl del Vomero: in coda senza distanziamento soprattutto giovani e immigrati. “Non ci aspettavamo questa folla”

di **Bianca De Fazio, Giuseppe Del Bello e Antonio Di Costanzo** ● alle pagine 2 e 3



La lunga attesa La fila nel distretto del Vomero



Peso: 1-25%, 3-70%

In centinaia in fila senza distanziamento per vaccinarsi nel distretto del Vomero

Gli uffici dell'Asl presi d'assalto da immigrati e giovani: "Ci serve il Green Pass". In coda anche chi si deve sposare e italiani che lavorano all'estero. Mamma con i figli gemelli: "Iniziano la scuola superiore, voglio evitare loro la Dad"

di **Antonio Di Costanzo**

In fila, assembrati, senza distanziamento e per ore sotto al sole: per fare il vaccino e ottenere l'agognato Green Pass. Disagi e proteste, ma anche boom di inoculazioni di Pfizer (alle 16 erano già oltre 600) nel distretto territoriale 27 dell'Asl Napoli I Centro, preso letteralmente d'assalto da centinaia di persone. Tra loro soprattutto stranieri, come Giulia, bielorussa di 38 anni: «Devo tornare a casa per sposarmi con il mio fidanzato ucraino, ma senza Green Pass spostarsi è complicato». Un gruppo di giovani cingalesi si guarda intorno. Danno la sensazione di sentirsi smarriti e mostrano il passaporto. Lo stesso fanno delle ragazze indiane. In via San Gennaro ad Antignano si sono raccolte persone di differenti nazionalità.

Numerosa la presenza di cittadini cinesi. Tutti indossano la mascherina ma i tentativi di far rispettare un minimo distanziamento naufragano subito. Le operazioni per registrare i vaccinati nell'elenco destinato agli stranieri residenti temporaneamente in Italia richiedono qualche minuto in più e l'unica guardia giurata fatica a disciplinare gli ingressi. «È una vergogna - protesta un papà che ha accompagnato i due figli convocati con un Sms dall'Asl per la seconda dose - siamo qui dalle 9, sotto al sole, ma siamo prenotati, avrebbero dovuto fare una fila per la prima dose e una dedicata a chi deve effettuare il richiamo, così è il caos».

Non aiuta a stemperare la tensione una rissa scoppiata tra due stranieri che si prendono a pugni davanti a tutti: «Nulla a che fare con il vaccino, hanno litigato per altri motivi» afferma il direttore del distretto 27, Raffaele Iandolo che sull'assembramento si giustifica così: «C'erano 140 cittadini prenotati per effettuare il richiamo, ma sono arrivate centinaia di persone per la prima dose, e sono giunte tutte insieme.

Avevamo messo in conto una maggiore affluenza, ma non così. E poi sono soprattutto stranieri per cui le procedure di registrazione richiedono maggiore tempo. Abbiamo separato i due percorsi e da adesso in poi impiegheremo più personale. Però sono contento che in tanti abbiano deciso di vaccinarsi, il nostro obiettivo è di somministrare quante più dosi possibili».

A complicare le operazioni anche un problema a un computer e alla stampante, almeno così sostengono all'Asl. In attesa ci sono giovani desiderosi di avere il Green Pass per poter partire, ma anche chi è sempre stato convinto del vaccino: «Dobbiamo immunizzarci tutti» dice Umberto. Il lasciapassare verde aiuta a viaggiare, ma Gianlorenzo, 21 anni a settembre, assicura: «Al massimo vado a Ischia, quest'anno è meglio non allontanarsi troppo». Molti sono arrivati in via San Gennaro ad Antignano attraverso il tam tam sulle chat, le stesse che adesso sono usate per avvertire della folla.

Annamaria si è precipitata al distretto Asl con Adriana e Stefano, i suoi figli gemelli di 13 anni, dopo aver sentito il governatore Vincenzo De Luca avvisare di essere pronto a bloccare la didattica in presenza in caso di mancata vaccinazione del 70 per cento degli studenti: «Meglio vaccinarli subito - dice - quest'anno iniziano la prima superiore e non vorrei che qualche ordinanza impedisse loro la scuola in presenza. Sarebbe orribile iniziare così». Anche Gianluca Coppola accompagna i figli, ma in questo caso per la seconda dose: «Perché convocare tutti insieme? - chiede visibilmente arrabbiato - non c'è alcun distanziamento, è pericoloso lasciare la gente così per ore sotto al sole e senza la minima assistenza». Sara Carcatella, 52 anni, è italiana ma vive da tempo in Etiopia: «Gestisco un asilo - racconta - sono iscritta all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), ma non ho la tessera sanitaria.

Ho bisogno del Green Pass, non posso stare a fare i tamponi in continuo per potermi muovere. In Etiopia somministrano il vaccino indiano Covaxin che però non è riconosciuto in Europa. Il volo per rientrare lo ho per il 25 agosto, spero di riuscire a completare l'immunizzazione, altrimenti sarà un bel problema».

Sandra, baby sitter di 21 anni, arrivata un anno fa dal Perù, ammette: «Non mi sarei vaccinata se non fosse stato per il Green Pass. Per quanto ho capito sarà indispensabile». Spunta una comitiva di giovani, avranno tra i 18 e 20 anni: «Ci hanno detto che qui vaccinano senza prenotazione, vogliamo andare in Spagna». Ma intanto, davanti al rischio di sobbarcarsi una lunga attesa, preferiscono rinunciare: «Torneremo più tardi, magari è meglio». Non così Marcello, 56 anni: «Sono un imprenditore e lavoro in Ucraina, ho assoluto bisogno di immunizzarmi».

Se l'obiettivo è quello di aumentare ancora la platea dei vaccinati, la missione sembra essere andata in porto. I dati aggiornati alle 17 di ieri segnalano che in Campania sono 6.359.772 le somministrazioni di vaccino anti Covid-19 effettuate. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 3.515.548 cittadini; di questi, 2.844.224 hanno ricevuto il richiamo. Ma il Covid non arretra e ieri su 3 mila tamponi sono stati scoperti 115 nuovi casi di contagio. Registrata anche un'altra vittima.



Il direttore dell'Asl: "Non ci aspettavamo questa folla. Sono arrivati tutti insieme"



📷 Vaccini

In alto e a sinistra la folla in attesa della vaccinazione nel distretto sanitario del Vomero. A destra, il vaccino inoculato a una ragazza.



LOTTA AL COVID

Cresce il numero dei Paesi
che vaccinano anche gli over 12

Francesca Cerati — a pag. 8

Paesi divisi, ma crescono quelli che vaccinano gli over 12

La campagna tra gli adolescenti. Vaccinazioni solo per i minori fragili o con patologie pregresse in Germania e Regno Unito, senza restrizioni in Spagna e Francia ma anche in Cile, Emirati arabi e Israele

Francesca Cerati

Dopo quello di Pfizer/Biontech, anche il vaccino di Moderna (Spikevax) ottiene l'approvazione dell'EmA, l'Agenzia europea dei medicinali, per l'uso negli adolescenti tra i 12 e i 17 anni. Una tappa importante nella lotta alla pandemia, perché la mancanza di un vaccino per i ragazzi di età inferiore ai 18 anni rappresentava un ostacolo per raggiungere una copertura significativa della popolazione e bloccare la diffusione del virus, soprattutto in previsione della riapertura delle scuole. Nonostante i giovani siano meno soggetti a sviluppare una malattia grave, rimane ancora da conoscere l'effetto sul lungo periodo, il cosiddetto Long Covid, e comunque hanno più contatti sociali e si contagiano più facilmente, alimentando la diffusione del virus. E si sa che più il virus circola e si replica, più alta è la probabilità che possa mutare e generare nuove varianti più contagiose o resistenti ai vaccini.

Detto questo, gli Stati, stanno agendo in ordine sparso, e alcuni con limitazioni. Gran Bretagna e Germania, per esempio, raccomandano la vaccinazione solo per i minori fragili o con patologie pregresse. Identica situazione in Finlandia, Croazia e Ucraina, mentre in Danimarca, i quindicenni ricevono in prima persona l'invito per la vaccinazione, mentre per i giovani di 12-14 anni l'invito viene inviato ai genitori, ai quali spetta la decisione se vaccinare il proprio figlio. La Svezia, cambia rotta, e apre le vaccinazioni ai giovani

di 16-17 ad agosto, mentre nella fascia di età 12-15 anni solo se hanno determinate condizioni mediche e con un aumentato rischio di ammalarsi gravemente di infezioni virali.

Il premier del Portogallo António Costa ha annunciato mercoledì scorso che l'obiettivo è di vaccinare nel periodo compreso tra il 14 agosto e il 19 settembre con due dosi, 570 mila bambini e ragazzi tra i 12 e i 17 anni, allo scopo di proteggere l'inizio del prossimo anno scolastico. Tra le nazioni che ancora non hanno dato l'autorizzazione per vaccinare i minori ci sono Islanda e Albania.

Autorizzazioni invece senza vincoli per Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria, Ungheria, Romania e Bulgaria. In questo elenco rientrano anche la Spagna (ma si partirà da settembre), Malta, la Grecia e la Francia. Quest'ultima - come annunciato da Emmanuel Macron il 12 luglio - ha però introdotto l'obbligo del pass sanitario per entrare nei luoghi della cultura con più di 50 persone, come i cinema, obbligo che interesserà dal 30 settembre anche i giovani di età compresa tra i 12 e i 17 anni. Di fatto, in maniera indiretta, si spinge verso la vaccinazione per i nati dopo il 2006.

Via libera al vaccino per gli adolescenti anche in Svizzera, che viene caldamente raccomandato dall'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufs) e dalla Commissione federale per le vaccinazioni (Cfv). Prima di fissare un appuntamento per la vaccinazione occorre però effettuare un'analisi

rischi-benefici individuale con i genitori o con un'altra persona di fiducia e in seguito decidere se e quando procedere con la vaccinazione. In Italia praticamente tutte le Regioni hanno avviato le prenotazioni vaccinali per i ragazzi dai 12 anni in su. Secondo i numeri del Governo siamo però ben lontani dagli obiettivi desiderati: attualmente solo il 40,5% della popolazione over 12 ha completato il ciclo di vaccinazione.

Fuori dall'Europa, dopo Israele e Emirati Arabi Uniti, anche la Giordania ha deciso di vaccinare i bambini sopra i 12 anni. Anche il Cile, altro paese con uno dei più alti tassi di vaccinazione contro il Covid-19 al mondo, sta distribuendo vaccini a coloro che hanno più di 12 anni. E gli Stati Uniti? Sul sito dei Cdc è scritto nero su bianco che la vaccinazione è raccomandata dai 12 anni in su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-35%

22 morti

TREND IN SALITA

Sono 3.117 i positivi ai test per il coronavirus. Erano stati 4.743 il giorno prima. E si contano 22 vittime, mentre due giorni fa erano state 7



MELONI SI È VACCINATA

Giorgia Meloni si è sottoposta ieri mattina alla prima dose del vaccino anti-covid, presso l'INMI "Lazzaro Spallanzani" di Roma.

Vaccini ai ragazzi, ecco la mappa

Le decisioni dei Paesi

- PAESI CHE HANNO AUTORIZZATO I VACCINI AI BAMBINI DAI 12 ANNI IN SU
- PAESI CHE RACCOMANDANO IL VACCINO UNDER 17 SOLO AI FRAGILI
- PAESI CHE INTENDONO AUTORIZZARE A BREVE
- PAESI CHE NON HANNO AUTORIZZATO



Peso: 1-1%, 8-35%

Falciano del Massico Le somministrazioni saranno effettuate anche senza la prenotazione

Coronavirus, vaccinazioni in piazza Capuano

FALCIANO DEL MASSICO (Is) - Domani dalle 9,30 alle 19,30 sarà possibile effettuare la vaccinazione senza la prenotazione. Un ambulatorio mobile sarà presente in piazza Capuano. Chi vorrà usufruire di tale servizio dovrà munirsi solo della tessera sanitaria. L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'amministrazione guidata dal sindaco **Giovanni Erasmo Fava** (nella foto) per permettere a chi non si è vaccinato di farlo direttamente nel proprio paese, senza alcun disagio. Questo dovrebbe garantire in poco tempo l'immunità per tutti i residenti. Il sin-

daco Fava nel suo report ha evidenziato come l'andamento delle vaccinazioni sia a buon punto. Al momento la percentuale dei vaccinati ha superato il 60 per cento. Si punta a raggiungere l'immunità di gregge nel minor tempo possibile.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 8%